

Appalti

Ingegneri contro la circolare Mit sul sottosoglia: rischia di creare confusione

Il presidente Cni Perrini: il codice è chiaro, l'interpretazione è forzata. Oice: circolare va nella giusta direzione, ma serve una legge

di Mauro Salerno
04 Dicembre 2023

La circolare Salvini sulle gare sottosoglia va oltre la lettera del nuovo codice e rischia solo di creare incertezze all'attività dei Rup. È la posizione del Consiglio nazionale degli ingegneri sulla circolare pubblicata dal ministero delle Infrastrutture nel tentativo (evidentemente poco riuscito) di chiarire l'applicazione delle novità del Dlgs 36/2023 per gli affidamenti di piccolo importo. Il riferimento, in particolare, è all'art.50 del Codice che prevede l'applicazione di affidamenti diretti e procedure negoziate senza bando per i lavori pubblici di importo inferiore al milione e per servizi e forniture al di sotto delle soglie Ue. Stampa

Gli ingegneri fanno notare che sul punto, per alcuni, era rimasto aperto un quesito: nel sottosoglia è possibile applicare le procedure ordinarie? «Secondo il Mit la risposta è affermativa. Il provvedimento, dunque, prevede che per gli affidamenti sottosoglia è possibile scegliere, per le amministrazioni aggiudicatrici, tra l'applicazione di procedure aperte o ristrette, come disposto dalla Direttiva 2014/24/ UE», dicono gli ingegneri. Che però esprimono tutta la loro perplessità sulla presa di posizione del ministero. Sulla quale è intervenuta anche l'Anac, che ha apprezzato la «marcia indietro del governo» in favore della concorrenza, segnalando che però la circolare non basta e che sarebbe servita una legge.

«La circolare - segnala il Consiglio nazionale degli ingegneri - , infatti, fornisce un'interpretazione del Codice dei Contratti che va oltre la lettura del testo che sul tema appare piuttosto lineare. L'articolo 50 del nuovo Codice che regola le procedure per i piccoli appalti prevede chiaramente l'utilizzo di affidamenti diretti e procedure negoziate senza bando. D'altra parte, questo tipo di procedure sono state espressamente pensate per velocizzare e semplificare i processi. Senza contare il fatto che, come si evince anche dall'osservazione dell'Anac, una circolare non può cambiare una legge. Infine, nonostante la circolare si proponga di chiarire dei dubbi, dopo una sua attenta lettura questi permangono.

«La circolare - afferma Angelo Domenico Perrini, Presidente del CNI - nasce da buoni propositi ma rischia di generare confusione e rallentamento delle procedure. Il Codice predica semplificazione e accelerazione dei processi e definisce gli affidamenti in maniera chiara e inequivocabile. La circolare ministeriale, invece, interviene con un'interpretazione forzata della norma che rischia di porre i RUP in una condizione di incertezza».

«Accettiamo e applichiamo qualsiasi regola dettata dal legislatore - prosegue Perrini - ma abbiamo necessità di regole chiare e stabili, evitando il ripetersi dell'isteria legislativa sul Superbonus. Il Codice può senz'altro essere migliorato, anche attraverso la Cabina di Regia, ma questo va fatto attraverso un Correttivo concertato con le rappresentanze di categoria, che sono enti pubblici con professionalità e competenze che applicano la materia quotidianamente e si mettono a disposizione del legislatore». «Su questo tema - conclude Perrini -, così come sui requisiti professionali limitati all'ultimo triennio e sulla perfetta armonizzazione dell'Equo compenso nel Codice, è necessario intervenire al più presto».

Oice: intervento giusto, ma serve una legge

Sul punto intervengono anche le società di ingegneria e architettura rappresentate dall'Oice. «Quanto affermato dal Ministero - dice il presidente Giorgio Lupoi - è corretto, ma sarebbe meglio provvedere con una modifica di legge che replicasse la clausola presente nel precedente codice autorizzando espressamente ad utilizzare le procedure ordinarie. Sarebbe l'occasione per sanare anche la clamorosa cancellazione delle norme di dettaglio per gli affidamenti di servizi di ingegneria, realizzata con il mancato inserimento delle linee guida Anac 1/2016 negli allegati al codice. Ribadiamo quindi con forza la necessità di sanare questa anomalia al più presto con un intervento correttivo sul decreto 36». . Per Lupoi «è corretto che le stazioni appaltanti siano libere di utilizzare procedure concorrenziali, aperte o ristrette; d'altro canto sono mesi che vediamo diverse stazioni appaltanti pubblicare avvisi e manifestazioni di interesse non soltanto per affidamenti fra 140.000 e 225.000 euro, ma anche al di sotto dei 140.000 euro. Tutto ciò dimostra che il dettato dell'articolo 50 del decreto 36, da alcuni ritenuto imperativo, viene nei fatti disatteso. La stessa cosa accade con le richieste dei requisiti eccessivamente restrittivi per l'accesso alle gare di ingegneria e architettura: pur in presenza di un vincolo a chiederli su tre anni: un'amministrazione su due li chiede su 5 o 10 anni, anche in questo caso applicando

i principi pro concorrenziali europei. Confermiamo che per noi più concorrenza uguale più qualità».

Gli ultimi contenuti di Appalti →

05 Dicembre 2023

Gare, niente silenzio-assenso per la verifica dei certificati delle imprese

di Mauro Salerno

05 Dicembre 2023

Tecnici Pa, ok agli incentivi per le concessioni di servizi ma solo se affidate con il nuovo codice

di Stefano Usai

05 Dicembre 2023

Risorse e incentivi: le opportunità della settimana per amministrazioni e imprese

di Maria Adele Cerizza

04 Dicembre 2023


Cambiano le norme? La congruità dell'offerta va rivalutata prima dell'aggiudicazione

di Stefano Usai

30 Novembre 2023

Lecito escludere dalla gara chi prevede un costo del lavoro troppo basso

di Giampiero Falasca

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

24
24 ORE